

Omelia nell'88° *dies natalis*
del venerabile Don Antonio Palladino
Cerignola - Cattedrale di San Pietro Apostolo - 15 maggio 2014

Sorelle e fratelli carissimi!

1. L'ottantottesimo *dies natalis* del nostro venerabile don Antonio Palladino ci riporta nel cenacolo, luogo nativo del nostro ministero ordinato e ineludibile punto di riferimento nell'esercizio di ogni ministero. A dominare la scena nella sua forza icastica è la lavanda dei piedi ai suoi discepoli da parte di Gesù.

È sempre scomodo compiere un'operazione che ci obbliga ad abbassarsi, ad inginocchiarsi, a lavare e ad asciugare. Sì, è stata proprio questa la posizione scelta da Gesù per mettersi davanti ai suoi. Nella Sua Persona, è Dio che si mette in ginocchio, e riconosce la dignità di ogni uomo; la sua umiltà contesta ogni gesto con cui si obbliga l'altro a piegarsi.

Il Maestro e Signore, in questa scena, è Colui che assume l'ultimo gesto per liquidare i privilegi e rompere i meccanismi del potere che si annidano nel profondo del nostro cuore. Sembra davvero incredibile che, secondo *Filippesi 2,3*, l'umiltà consiste nel considerare l'altro come superiore a sé stesso ed è un modo eloquente per riabilitare il debole e non credersi indispensabili. Ed è ciò che è avvenuto in Cristo!

“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io, facciate anche voi” (Gv 13,14-15).

Amati presbiteri e diaconi, sorelle e fratelli tutti, teniamo bene a mente il gesto della lavanda dei piedi; esso è il segno vero e definitivo del cristiano, è il gesto che implica il servizio ai fratelli e alle sorelle in ogni tempo e in ogni modo; questa è la regola suprema per ogni credente, valida sempre in tutti i tempi e in tutte

le circostanze: ossia, interessarsi degli ultimi e aver cura e premura per i poveri.

2. Come non leggere la vita e le opere del nostro Venerabile alla luce del brano evangelico? Egli, alla scuola dell'Aquinate, ha fatto parlare la sua stessa vita; gli sguardi e i gesti, gli scritti e le parole che ad essa hanno dato forma piena, hanno plasmato la sua umanità in un modo attrattivo e persuasivo.

Di don Antonio convince infatti più la vita che le sue parole, i suoi messaggi: “*Prius vita quam doctrina: vita enim ducit ad scientiam veritatis*” (*Comm. in Mat.*, V). E se le sue azioni e i suoi gesti hanno fatto parlare di sé, con la ricchezza di tanti aneddoti, è perché essi hanno cambiato la sua vita prima di quella degli altri.

E se volessimo chiederci quale è stato il segreto di tutto ciò, esso è da riscontrarsi in una fede profondamente vissuta che ne ha orientato la sua esistenza; e ha mantenuto viva la fiamma di un amore

purissimo verso Dio, sacrificandosi per il bene dei propri fratelli nella carità di Dio.

Don Antonio Palladino nella sua breve vita terrena si è distaccato completamente da sé stesso, antepoendo l'evangelo a tutto e di nient'altro preoccupato che del vangelo.

È a tutti noto il contesto sociologico in cui egli è vissuto; esso è stato un tempo attraversato da vicende tragiche e segnato da grandi lotte. E nonostante ciò, egli si è schierato dalla parte dei più deboli; non è restato indifferente verso i diritti degli ultimi, calpestati dall'arroganza e dalla prepotenza delle classi dominanti; agli sventurati e ai derelitti egli ha dato voce, sporcandosi le mani.

3. Di anni ne sono passati dalla operosa ed esemplare presenza di don Antonio. Rimane però attuale la sua lezione di vita. A differenza dei pastori del suo tempo, egli non è vissuto sulle spalle del gregge né si è nutrito di esso.

Don Antonio, invece ha iconizzato la lavanda dei piedi, guardando in faccia alle piaghe lacerate della carne di Cristo presenti sulla carne di quelle moltitudini di piccoli e grandi, di uomini e donne sottoposti a ogni genere di umiliazione, dando tutto sé stesso e spogliandosi dei suoi beni.

Don Antonio non ha mai smesso di indossare la tunica diaconale che è l'abito del servizio, avendola impreziosita con le autentiche gemme della carità cristiana.

Sì, *servire*, per il nostro Venerabile, ha voluto dire accogliere con attenzione ogni persona; su di esse egli si è chinato, tendendo loro la mano, senza calcoli, con tenerezza e comprensione.

Per don Palladino *servire* infatti ha significato lavorare a fianco di ogni persona, promuovendo la dignità dei *cafoni* e stabilendo con loro relazioni umane di vicinanza e legami di solidarietà.

Al di là di ogni filantropico sociologismo, don Antonio ha messo in atto la carità di Cristo, “*non*

vergognandosi della carne del fratello (Is 58,7) perché in ogni persona sofferente vedeva Gesù".¹

4. Carissimi, la presente stagione congiunturale chiama a raccolta tutte le parrocchie con i loro pastori d'anime, le associazioni ecclesiali, i sodalizi confraternali, le Case della Carità e ogni persona di buona volontà affinché nessuno resti indifferente al gemito dei più bisognosi.

Don Palladino, è lui che questa sera ci sollecita a mettere in atto la fantasia della carità, aprendo le porte del cuore a ogni Lazzaro che bussa: questa sì che sarà *"Religiosità pura e senza macchia davanti a Dio Padre"* (Gc 1,27); quella che il profeta Isaia, con parole roventi, smascherando un culto narcotizzante, dice:

"Io non sopporto più iniquità e feste solenni [...]"

Quando stendete le vostre mani,

io chiudo i miei occhi davanti a voi.

¹ PAPA FRANCESCO, *Omelia nella canonizzazione dei due Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II*, 27 aprile 2014.

*Per quanto moltiplicate le suppliche,
io non vi ascolterò [...]
Imparate a fare il bene,
ricercate il diritto, soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la vedova” (Is 1,13.15.17).*

C'è n'è per tutti! Si tratta solo di farci ferire il cuore dalla Parola di Dio e dall'esempio del nostro Venerabile. Adoperiamoci, allora, fattivamente, come sta già avvenendo sull'intero territorio diocesano, a dare risposte concrete a tutti coloro che si rivolgono alle nostre porte e alle nostre istituzioni ecclesiali.

*E “allora, se chiami, il Signore ti risponderà;
se implori, egli ti dirà «Eccomi!»” (Is 58,9).*

I santi tutti della carità con il nostro venerabile don Antonio Palladino, dal cielo, ci siano propizi.

Così sia. Amen.

Cerignola, 6 maggio 2014.

† don Felice, Vescovo